

FLUSSI FINANZIARI

No di Tremonti  
all'euroritenuta

Pesole > pag. 4, 6

# No italiano all'euroritenuta

Tremonti: «Mancano le sanzioni, sono norme scritte in Svizzera»

**I paradisi.** Per il ministro la nuova direttiva sulla fiscalità del risparmio favorisce l'off-shore «Scandaloso». Il Governo minaccia il veto e il ricorso alla Corte di Giustizia Ue

**Dino Pesole**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Scandaloso. Non mi sento di esprimere una valutazione positiva. Sono norme scritte in Svizzera». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti non ricorre a mezzi termini nel definire sostanzialmente irricevibile il progetto di revisione della direttiva Ue sulla tassazione dei redditi da risparmio dei non residenti.

Il punto nodale è che le norme non prevedono sanzioni - osserva nel corso del suo intervento all'Ecofin - con la conseguenza che di fatto i Governi europei ne accettano «la sistematica violazione». Ma Tremonti si spinge anche oltre: l'Italia - aggiunge - è pronta a sottoporre il caso all'attenzione della Corte di Giustizia.

Trattativa sospesa, almeno per ora, poiché occorre l'unanimità per deliberare. Non sembra però particolarmente preoccupato l'ungherese Gyorgy Matolcsy, presidente di turno dell'Ecofin, che nella conferenza stampa conclusiva della riunione, preferisce soffermarsi diplomaticamente sui passi in avanti compiuti finora. «Paesi che prima avevano posto il veto come Austria e Lussemburgo hanno rivisto la loro posizione». Si prende atto che «altri Paesi non hanno dato il loro sostegno». La discussione proseguirà e verranno avanzate nelle prossime riunioni ulteriori ipotesi di compromesso, come la costituzione di un'authority ad hoc.

La posizione di Tremonti pe-

raltro eragì sostanzialmente nota alla stessa presidenza ungherese, che ha avviato nei giorni scorsi un confronto preliminare con Roma. Al momento chiusosi però con un eloquente nulla di fatto.

Le critiche di Tremonti non sono peraltro una novità in sede europea. Il ministro dell'Economia ha espresso a più riprese le sue riserve sul contenuto della nuova direttiva, accettata nel 2003 in linea di principio, ma solo perché allora era l'Italia a ricoprire la presidenza di turno dell'Unione europea. Nel dicembre dello scorso anno ha chiesto un rapporto di Bruxelles che mettesse in luce le violazioni alla direttiva sulla fiscalità del risparmio, attraverso il ricorso a espedienti come i trust per evitare l'obbligo di identificazione dei depositanti.

Ora torna all'attacco e annuncia il veto se non vi sarà un esplicito impegno a «definire sanzioni effettive». In mancanza di un preciso meccanismo sanzionatorio, quella in discussione «è filosofia, un esercizio di buona volontà, non una regolazione seria».

Sub iudice è in particolare la parte della direttiva che impone agli Stati membri di scambiare informazioni, così da consentire che gli interessi maturati da quanti risiedono in un altro Stato siano tassati secondo le leggi dello Stato di residenza. Nel mirino di Tremonti vi sono soprattutto le banche. La direttiva - osserva - è un esempio che mostra come non sia la Svizzera «a entrare in Euro-

pa, ma l'Europa a entrare in Svizzera: forse si tratta di una soft regulation». In realtà, quello in discussione non è un testo giuridico «ma un optional che si offre alla buona volontà degli operatori e degli Stati».



La tesi esposta dal titolare dell'Economia ai colleghi dell'Ecofin è che se ci si rivolge a una banca con una piccola somma, scatta la ritenuta. Se il capitale è elevato, è la stessa banca «che lo piazza in una banca off-shore o su una darwiniana evoluzione di strumenti assicurativi. A Lugano ci sono più società off-shore che nelle isole Cayman. In Italia con lo scudo fiscale il rimpatrio dei capitali è stato enormemente superiore a quello dichiarato dagli Stati e dalle banche».

La conclusione del ragionamento è che siamo in presenza di una «fortissima asimmetria». Motivo per il quale è stata avanzata una richiesta esplicita alla Commissione per una «analisi della situazione. Non l'abbiamo ancora vista».

Si tratta di un testo che all'apparenza contiene misure condivisibili: «È tutto perfetto nella direttiva, come l'identificazione del beneficiario, gli aspetti di criminalità. Ciò che non è perfetto è che viene sistematicamente disattesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Euroritenuta

● È la cosiddetta «tassazione del risparmio transfrontaliero». Si tratta di una ritenuta alla fonte applicata dalla banca sul riporto degli interessi pagati o accreditati da uno Stato membro Ue (Lussemburgo, Belgio e Austria) e da Stati che applicano misure equivalenti (tra cui Usa, Svizzera, Monaco, Liechtenstein, San Marino, Andorra) a «beneficiari effettivi», persone fisiche residenti in altro Stato membro. Lussemburgo, Belgio e Austria e gli Stati equivalenti, non essendo operativo lo scambio automatico di informazioni, sono tenute ad applicare, dal 2011, un'aliquota del 35 per cento. Escluse prestazioni pensionistiche e assicurative.

## LA TASSAZIONE

### La direttiva 2003/48/Ce

La nuova regolamentazione comunitaria della tassazione del risparmio transfrontaliero, operativa dal primo gennaio del 2005, introduce il prelievo alternativo allo scambio di informazioni tra gli Stati sui risparmi depositati da non residenti. Il 75% va allo Stato di residenza del risparmiatore e il restante 25% resta nello Stato di applicazione. Il livello di prelievo è del 35% dal 2011

### Le novità

In discussione c'è un progetto di direttiva per rafforzare le disposizioni. Ma senza un impegno da subito per inserire delle sanzioni contro gli Stati o le banche che non la rispettano. Da qui la richiesta del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, di imporre sanzioni. Tremonti, che ha ripetutamente lamentato disfunzioni e asimmetrie del meccanismo di lotta all'evasione fiscale sui capitali all'estero, oggi ha definito «perfetto» il testo presentato dalla Commissione Ue. Infine, la revisione della norma vuole estendere la copertura a tutti i redditi da risparmio, compresi i trust o i prodotti assicurativi. Ma per Tremonti è inutile se non si rende davvero operativa la legge che già c'è

